

PALAZZO NIGLIO JADICICCO

Frattamaggiore, Napoli

Palazzo Niglio Jadiccico, situato a Frattamaggiore, in provincia di Napoli, si affaccia su quella che ancora oggi si chiama via Atelana, un tracciato che anticamente collegava la città osca di Atella a Capua verso l'entroterra, e sul lato costiero a *Neapolis*.

Edificata nella seconda metà del XVII secolo dai Niglio Jadiccico che ancora oggi vi risiedono, anche se per brevi periodi dell'anno, è una dimora storica familiare che conserva le antiche stalle e le cantine scavate nel tufo, dove una volta si produceva il vino tipico locale denominato «Asprinio».

Nel 1780 il proprietario Michele Niglio, ufficiale della Compagnia delle Reali Guardie del Corpo di Ferdinando IV di Borbone, uomo colto e poeta, rivoluzionò radicalmente l'assetto interno ed esterno del Palazzo, attuando una ristrutturazione in stile tardo barocco che caratterizza ancora oggi la maggior parte degli ambienti al piano nobile, testimonianza del clima raffinato e aristocratico che si sviluppò al tempo della dinastia borbonica nella provincia di Napoli, anche in seguito all'edificazione delle regge di Napoli e Caserta e all'avvio degli scavi archeologici di Ercolano e Pompei.

Quando ho ereditato parte del Palazzo ho sentito subito che sarebbe stato un impegno alla conservazione che avrebbe comportato notevoli costi di mantenimento con obblighi e vincoli da rispettare, poiché una dimora storica rappresenta una testimonianza del territorio oltre che l'identità personale e le radici familiari e, in quanto tale, non può essere ricevuta passivamente come altre eredità materiali, ma rappresenta un obbligo morale alla tutela.

Per me esso è sempre stato un luogo della memoria dove leggere le tracce delle molteplici vicende della mia famiglia e, ogni qualvolta ci ritornavo, avvertivo con dolore i segni del lento e inesorabile scorrere del tempo; una nuova crepa nell'affresco, una lieve infiltrazione nella tela in stile pompeiano, una mattonella di cotto dipinto che traballava pericolosamente quando la si calpestava, il progressivo degrado non era più eludibile, altrimenti il patrimonio rischiava di disperdersi, la situazione richiedeva urgenti interventi di restauro.

Per prima cosa bisognava agire negli ambienti che presentavano affreschi alle pareti e sulle tele, opera del pittore Pietro Malinconico e della sua bottega.

Due anni circa di lavori di ristrutturazione e recupero, comprensivi di alcuni consolidamenti strutturali, sono una sfida lunga e impegnativa e non solo sul fronte economico, ma sono stata fortunata poiché ho potuto contare sull'aiuto di tecnici e professionisti eccezionali come l'architetto Francesco Spinelli Barrile e il restauratore Antonio Isoletta con la sua squadra, che hanno condiviso con me l'amore e la passione per la conservazione del patrimonio del nostro territorio. Essi non solo mi hanno guidata nel complesso iter burocratico delle pratiche per la ristrutturazione degli immobili vincolati presso la Soprintendenza, onde evitare conseguenze amministrative e penali, ma hanno condiviso con me il concetto di restauro come conservazione e non stravolgimento o ricostruzione del bene.

Non è stato facile ma siamo tutti molto soddisfatti dei risultati che abbiamo ottenuto: il nostro progetto di restauro è stato un successo perché esso risulta «invisibile» e ha ottemperato al proprio compito di attuare la trasmissione del bene alle future generazioni.

BIANCA IADICCO DE NOTARISTEFANI DI VASTOGIRARDI

